

Editoriale

Firenze, 3 Luglio 2006

Gentilissimo signor Ministro Livia Turco

Invio a Lei ed ai suoi collaboratori tramite questa lettera aperta, pubblicata anche come editoriale della nostra Rivista, i migliori saluti ed auguri per la sua nuova attività di Ministro della Salute.

Saluto ed auguri non solo di prammatica vista la complessità dei problemi che attendono il governo ed il Ministro della Salute in particolare.

Da Lei, signor Ministro, attendiamo a breve un incontro che porti ad una agenda di lavoro e delinei un percorso fatto di obiettivi comuni e condivisibili. Verremo a rappresentare i nostri problemi ma soprattutto i nostri progetti e le nostre attività.

Pochi mesi fa, prima delle elezioni, proprio a Lei, Livia Turco, ho chiesto una intervista, ponendo una serie di quesiti relativi al programma di governo in caso di successo elettorale.

Le sue risposte confermarono l'attenzione e la disponibilità nei confronti della Medicina Generale e delle Società Scientifiche del nostro Paese.

Credo sia utile oggi chiedere l'opportunità di un confronto a governo insediato per poter insieme definire gli obiettivi della comune collaborazione anche all'interno dell'ampia compagine della comunità scientifica del nostro Paese.

I problemi che ci aspettiamo di discutere non sono quelli dei massimi sistemi e della finanza pubblica. Gli slogan e le parole d'ordine non appartengono alla nostra cultura e non ci occupiamo pontificando di temi che sono al di là della nostra specifica competenza.

Ovviamente condividiamo nominalmente e nella sostanza le affermazioni relative alla difesa del SSN poiché del SSN siamo difensori e sostenitori.

Tuttavia riteniamo essere nostro compito non la proclamazione dello slogan quanto la sua declinazione. Come si fa e con quali strumenti si rafforza il nostro servizio sanitario sono quesiti che hanno soluzioni diverse da punti di vista differenti.

Noi riteniamo infatti che la miglior difesa del SSN sia la qualità degli operatori e dei servizi, associata alla umanità dei comportamenti, alla frugalità ed alla conoscenza scientifica.

Riportando un suo peraltro non recente messaggio, Ministro Turco, riaffermiamo e condividiamo il principio che la qualità non esiste senza la misurabilità e la valutabilità.

Siamo e restiamo la prima Società Scientifica di medici accreditati e valutati, ritenendo che sia una contraddizione in termini la ricerca dell'eccellenza senza una sua sistematica valutazione.

La medicina scientifica moderna è nata peraltro negli anni '70 intorno a tre termini anglosassoni quali accountability, evaluation, assessment.

È destino dell'uomo moderno esprimersi spesso con termini inglesi. Fatto sta che tali parole segnano oggi il discrimine tra una buona pratica della medicina ed un mestiere approssimativo.

Ho detto di recente, in apertura della nostra Convention, che noi siamo diversi dagli altri per la voglia di confrontarsi con il mondo ed essere valutati. In quanto appartenenti ad una società scientifica fortemente radicata nella professione crediamo nel rigore delle evidenze adattate alla pratica, nella chiarezza della valutazione dei risultati e nel rigore della valutazione economica del nostro operato. Questi tre elementi cruciali costituiscono i nostri strumenti di governo clinico del sistema e integrati tra loro ci fanno affidabili perché misurabili.

Al suo messaggio/sfida di recente riproposto – fatevi valutare e misurare – noi non ci sottraiamo e anzi proponiamo percorsi e strumenti nuovi.

Soffriamo ancora della secondarietà delle società scientifiche rispetto ai sindacati. Non siamo migliori, siamo diversi e complementari. E non siamo complessivamente meno numerosi visto che i medici iscritti alle società scientifiche italiane sono più di 150 mila.

Siamo solo meno visibili per non aver mai rivendicato il nostro ruolo e per non aver mai aperto un tavolo politico sul quale disporre i nostri argomenti e le numerose straordinarie opportunità che possiamo offrire al sistema.

Formazione, non come bieca e stanca ripetizione di mille corsi pieni di nulla, ma come costruzione di un percorso formativo continuo finalizzato alla qualità professionale.

Ricerca, non come mistificazione degli studi scientifici, ma come strumento di osservazione dei comportamenti, di conoscenza dei fenomeni, di buon uso dei farmaci. Ricerca come miglioramento dei comportamenti professionali e della appropriatezza.

Organizzazione e management, non come pertinenze teoriche della pratica quotidiana, ma come studio concreto di modelli organizzativi, di strumenti di lavoro quali le associazioni, l'uso dell'informatica e delle comunicazioni, l'audit professionale, il governo dell'attività clinica.

A Lei ed ai Suoi Collaboratori offriamo collaborazione e supporto costruttivi e leali. All'inizio di una legislatura intensa e articolata chiediamo un confronto a viso aperto su ogni problema.

Diremo la nostra su tutti i problemi senza travalicare il ruolo.

Ci corre per esempio l'obbligo di affermare che l'automedicazione non può essere solo affidata alla contrattazione del costo dei farmaci al ribasso ed ai ventilati mirabolanti risparmi. I cittadini si aspettano sì prezzi equi ed un sistema aperto di concorrenza, ma sono abituati ad un sistema sanitario fortemente orientato alla tutela ed alle garanzie sanitarie.

L'automedicazione e la vendita deregolata di alcuni farmaci debbono tener conto della nostra peculiarità, della facilità di accesso gratuito del paziente alla Medicina Generale anche per problemi minori, della capacità dei nostri medici di prescrivere e sorvegliare la terapia farmacologia in una popolazione nella quale il numero dei pazienti che assumono farmaci cronici supera il 35%.

Abbiamo costruito un sistema sanitario solido e ricco di garanzie nemmeno lontanamente comparabili con quelle offerte da sistemi classisti e selettivi per censo quali quello americano, cinese, russo e dei paesi in via di sviluppo.

Declinare l'uso dei farmaci e della loro vendita prevede una visione del sistema che abbia il coraggio di non appiattirsi sul prezzo di vendita dei farmaci, modificabile per decreto e per concertazione, ma che entri nel merito della quantità e qualità dei servizi che noi siamo in grado di offrire ai cittadini, anche separatamente dalla gravità o della relativa marginalità del problema.

Riteniamo, per esempio, che l'automedicazione debba essere fermamente sconsigliata per ampie coorti della nostra popolazione e che nessuna assunzione del farmaco debba essere sottratta in linea di principio alla conoscenza, alla consulenza ed alla supervisione del medico, non come obiettivo di dominanza medica ma secondo le regole che riteniamo essere quelle proprie del SSN. Fatto salvo il diritto del cittadino di non fare ricorso al SSN qualora discrezionalmente egli non lo desideri.

Questa dei farmaci da banco non rappresenta per noi una priorità politica né l'occasione per uno scontro. Ne ho parlato perché la nostra visione del problema esemplifica bene il nostro modo di vedere l'appartenenza ed il lavoro nel SSN, nel quale, come riaffermiamo con convinzione, noi sentiamo forte l'obbligazione alla cura ed alla tutela della salute come l'elemento determinante del nostro essere Medici di Medicina Generale.

La ringrazio per l'attenzione, Ministro Turco. Questa lettera è inviata per nome e per conto dei medici della nostra Associazione e delle molte migliaia di medici a noi vicini.

Attendiamo con fiducia le sue risposte.

Claudio Cricelli
Presidente
Società Italiana Medicina Generale